

IIS Vilfredo Federico Pareto

ParetoMania***LE NEWS DEL PARETO CONTINUANO*****COM'ERI VESTITA?**

Le classi quinte del Pareto hanno partecipato alla mostra itinerante contro gli stereotipi che colpevolizzano le vittime di stupro. La mostra ha lo scopo di sensibilizzare la società e in particolar modo i giovani sulla violenza sessuale, ma anche di sfatare lo stereotipo e l'idea che una donna che ha subito uno stupro avrebbe potuto evitare la violenza se solo avesse indossato vestiti diversi, magari meno provocanti e succinti.

Articolo a pag.8

**IL RUGBY
SECONDO DUE
PARETIANI**

La passione e i sacrifici che si fanno per uno sport che si ama.

Articolo a pag.6

**CONOSCIAMOLI
MEGLIO!
LUDOVICA,
ALESSANDRO E IL
MONDO DEI
SOCIAL**

Intervistiamo gli influencer del Pareto. Scopriamo com'è vivere facendo parte del mondo dei social.

Articolo a pag.9

**LA BELLEZZA DI
MILANO**

Alcune alunne della classe 5[^]E, accompagnate dal professore Giovanni Guadagnoli, si sono incontrate presso Piazza Duomo a Milano per osservare e comprendere la bellezza della nostra città.

Articolo a pag.2

Il Pareto presenta... la bellezza Di Milano

Il 16 ottobre 2019 alcune alunne della classe 5^AE, accompagnate dal professore Giovanni Guadagnoli, si sono incontrate presso la piazza del Duomo per osservare e comprendere la bellezza della nostra città. I luoghi visitati appartengono perlopiù all'arte gotica e rinascimentale, ma le alunne e il professore si sono recati anche in luoghi dallo stile Barocco. La prima tappa del tour di Milano è stata piazza del Duomo e la sua cattedrale e la loro guida ha raccontato la storia di questo monumento: a volere il duomo è stato Gian Galeazzo Visconti, che era il signore di Milano.



La seconda tappa alla scoperta della città di Milano è stato il Santuario di S. Bernardino alle ossa dove, per gli amanti del macabro, è presente una stanza piena di teschi e ossa umane e se si osservano da vicino si può notare che all'interno delle bocche e delle orbite oculari sono inseriti dei biglietti con scritte delle preghiere. Questo santuario si trova in piazza Santo Stefano.



Prima che quest'uscita finisse, le ragazze della 5^AE e il loro professore hanno girato altri luoghi fantastici di Milano come il teatro alla Scala, la Chiesa manzoniana e altri posti molto interessanti. Durante questo tour milanese il divertimento, anche se era una uscita didattica, non è mancato. Le ragazze hanno riso e scherzato tra di loro ma anche con il professore che è stato un'ottima guida. Secondo le ragazze l'uscita è stata molto istruttiva e ha arricchito il loro patrimonio culturale e ciò è stato possibile grazie alla disponibilità del prof. Guadagnoli. Il consiglio che queste studentesse si sentono di dare è quello di girare il più possibile la città e informarsi su tutti i monumenti e i luoghi appartenenti ad essa; solo così si può scoprire la bellezza di Milano!

Greta Minci



Dal Pareto all'Università: rubrica di Nicoletta Contu



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Le lezioni sono certamente già iniziate, qualcuno ha già capito di aver sbagliato strada, qualcun altro ha già capito di aver fatto la scelta giusta, cucita su misura da indossare nelle occasioni importanti, ovvero sempre: la vita è in ogni istante una scoperta.

Siamo universitari ora, matricole, questo è il nostro nome, ognuno ha il suo numero, chiave d'accesso al mondo delle facoltà.

Abbiamo caricato le ricevute di pagamento delle prime rate e già fatto amicizia. È troppo semplice, come mettere polo nord e sud magnetico a distanza di un bacio e in meno di un battito di cuore, già è scoccata la calamita.

I professori parlano con il microfono, hanno le loro slide e le classi siamo noi, più di un centinaio di ragazzi e forse qualcuno anche un po' più grande. Gli orari di inizio e fine sono indicativi. Conoscete la storia del quarto d'ora accademico? Non è solo una cosa da film!

È tutto vero: inizi dopo, finisci prima; spettacolo.

In aula gli appunti sono dita che battono veloci sulle tastiere di Ipad e Laptop, poi ci sono quei casi rari con carta e penna che puoi contare sulle dita di due mani, i miei preferiti, che scrivono veloci in un banchetto troppo piccolo.

Non mi è ancora successo di dovermi sedere per terra o stare in corridoio, ma forse prima o poi mi toccherà anche questo, sembra che oggi non ci si possa definire universitari se almeno una volta non lo si prova!

Colleghi, siamo colleghi, non compagni di classe, i professori dicono così, sono sicura. E poi sapete a volte è come essere a una conferenza, solo che non ascolti distrattamente; tu lavori potenzialmente per poterti sedere dall'altra parte.

Se non hai obbligo di frequenza magari cerchi un lavoretto o ti muovi per affrontare le prime esperienze, e intanto studi. Se hai obbligo di frequenza, università permettendo, fai lo stesso.



C'è tanto altro, ma non è mai bello svelare tutto subito, quindi qualcosa si conserva per la nostra prossima volta.

Sperando di aver suscitato un minimo la vostra curiosità vi saluto e vi mando un sorriso di idee.

Questo posso dirvelo, è proprio quest'ultima la spinta fondamentale che un universitario non deve perdere e che costituisce il motore di una buona riuscita.

Nicoletta Contu

Il Pareto presenta... “Se questo è un uomo” di P. Levi

Il giorno 11.10.2019 abbiamo assistito allo spettacolo, ‘Se questo è un uomo’, presso il teatro Franco Parenti di Milano.

‘Se questo è un uomo’ è il più grande libro di avventura del ventesimo secolo, è quindi un libro avvincente, è un libro in cui si assiste alla lotta e alla resistenza di un uomo, all’orrore che lo circonda; è un racconto in cui, oltre ai fatti, c’è la possibilità, per chi ascolta e per chi legge, di avere sempre una porta aperta, perché Levi ogni tanto apre queste porte e fa entrare le persone, non soltanto a visitare l’orrore, ma anche ad incontrare la persona, Primo Levi.



Attraverso lo spettacolo sono state restituite le due anime di questo testo, che sono sicuramente il lager, in maniera delicata ed astratta, e la casa, elemento fondamentale perché serve per capire ‘se questo è un uomo’. La casa è come una specie di controcanto, cioè ogni volta che lui parla di qualcosa all’interno del campo arriva sempre in riferimento a casa: un ricordo di una casa, una casa di un piccolo borghese, una casa anche un po’ triste, dove uno torna però non c’è allegria.

Più che visivamente la parte legata all’orrore del campo è legata al suono, il suono che riesce a ridare in qualche modo questa atmosfera, credo sia la parte rilevante.

Per questo spettacolo non è stata allestita una scenografia, bensì un’installazione della memoria, ci sono queste valige, un pavimento di valige, quelle che quando entravano nei campi di concentramento abbandonavano subito.

Un altro aspetto da sottolineare è che tutto quello che si sente è assolutamente di Primo Levi; questo testo di Primo Levi sembra scritto apposta per il teatro, nel senso che può contenere una memoria che il teatro ha la facoltà poi di far condividere collettivamente; un conto è leggere un libro come ‘Se questo è un uomo’, che è un capolavoro, nella propria stanza e un conto è sentire queste parole gomito a gomito con altre persone accanto, corre una corrente diversissima in queste parole.

Nessuno di noi è stato in campo di concentramento, ma credo che quelle immagini siano immagini che tutti abbiamo nella memoria, sono immagini cupe, ricorrenti e conosciute; c’è un coinvolgimento nel male. Tutti dovremmo conoscere questo testo, soprattutto nei giovani.

La storia del passato e particolarmente la crudeltà che ha contrassegnato determinate epoche non dovrebbe mai essere dimenticata, non solo per rispetto di chi le ha vissute, ma anche perché tutto ciò non debba ripetersi.

Grazie a libri come questo scopriamo fin dove arriva la malvagità dell’uomo; paura, ribrezzo, orrore è questo che si prova leggendo ed ascoltando le parole di Levi.

È inevitabile rivalutare la propria vita di oggi, fatta di tante convenzionalità, frivolezze e, forse, troppo benessere ed impari ad apprezzare le cose davvero importanti che il più delle volte sembrano scontate.

Ringrazio le mie compagne e le professoressa: è sempre un piacere passare delle serate a teatro con voi.

Spero che il teatro venga rivalutato un po’ da tutti, è un grande strumento dove si può coltivare uno spirito critico.

Alessia Civita



Le rubriche di PARETOMANIA

Ciao Paretiani!

Come promesso nell'articolo del mese scorso, vi elencherò alcuni metodi di studio molto utili, per studiare ed essere sempre pronti per un interrogazione o verifica ... eh sì anche a sorpresa!

Prima di tutto ordinate la vostra scrivania!

Studiare con una scrivania pieni di oggetti, come fogli sparsi, porta ad un forte livello di stress e ad una scarsa efficienza, perché si è sempre più tendenti a distrarsi che a rimanere concentrati sui libri...

(... e renderà tua madre più felice :)

Prima di iniziare a studiare, prendete tutto l'occorrente, come penne, evidenziatori, quaderni e libri. Alzarsi ogni volta che si dimentica qualcosa, mentre si studia, involontariamente la nostra mente penserà che abbiamo finito di studiare e di conseguenza saremmo meno produttivi.

Ricordatevi che avrete bisogno di bere, quindi una bottiglia d'acqua ci deve sempre essere.

Metodi di studio:

- Apprendimento uditivo, cioè studiare ascoltando. (es. leggere i propri appunti o il libro ad alta voce, stare attenti alla lezione o discutere con i propri amici degli argomenti trattati in classe)
- Apprendimento visivo, cioè studiare vedendo (es. utilizzare degli evidenziatori colorati sul libro, sugli appunti o sugli schemi.)
- Apprendimento tattile, cioè studiare facendo (es. fare degli appunti, schemi, mappe concettuali.)

E' importante scoprire il proprio metodo di studio, perché rendere la cose sicuramente più facili!

Però **lo studio deve essere costante**, non basta solo un giorno per studiare gli argomenti trattati, e specialmente non il giorno prima della verifica (parlo per esperienza personale).

Non dico che bisogna dedicare 4 ore di studio ogni giorno, ma studiare ciò che viene fatto in classe il pomeriggio semplificherà tutto.

Ovviamente capita a tutti di avere quel giorno in cui non si ha molta voglia di studiare e si ha bisogno di riposare, ma il giorno dopo bisogna riprendere.

Durante una sessione di studio, prendere delle pause di 10 minuti è importante, perché assimilare tutte quelle informazioni in una volta stanca la nostra mente.

Consiglio di mangiare sempre, quando si è stanchi, qualche barretta o bibita energetica, perché il nostro cervello, mentre si studia, consuma molte calorie.

Studiare con gli amici

Studiare con qualcuno e farsi delle domande a vicenda, inerente all'argomento della verifica o dell'interrogazione, aiuta per migliorare la propria prestazione e l'esposizione.

Se avete degli impegni, come attività sportiva, organizzarsi è molto importante, per non dover rinunciare a qualcosa che vi piace fare.

Ottenere dei bei voti, non è impossibile! E' solo una questione di studio costante e di una buona organizzazione.

Vi ricordo che per qualsiasi cosa o consigli specifici inerenti alla scuola o ad altro, potete inviare un email a giovanicomeno@gmail.com (se da voi richiesto, sarete in forma anonima.)
Alla prossima!

Alessia Shqau



Persona del mese...il rugby secondo due paretiani

Alex Mattioli
Giocatore del Parma Rugby
Anno 2003
Classe 11

Spiegaci in modo semplice come funziona questo sport.

In realtà è complicato perché ci sono moltissime regole: si gioca in quindici, la regola fondamentale consiste nel passare la palla sempre indietro cercando di andare il più avanti possibile, quindi fare meta è difficile. Non c'è né attacco né difesa, infatti si sta tutti su una linea, quindi tutti attaccano e difendono. Ci sono però ruoli definiti, determinati dal tipo di corporatura dei giocatori: i più robusti hanno il compito di prendere la palla e „andare dentro”, mentre i più agili prendono la palla e corrono; io sono un po'una via di mezzo.

Come è iniziata la passione per il rugby e da quanto lo pratici?

Gioco a rugby da quando ho cinque anni, quindi ormai da dodici anni; i miei genitori volevano che facessi uno sport particolare, e tramite un'amica di mia mamma provai e subito mi piacque.

Sappiamo che vivi in Accademia: come funziona?

In tutta Italia ci sono solo quattro Accademie under 18, di cui una è qui a Milano; ogni anno vengono chiamati quindici ragazzi da Emilia Romagna, Liguria, Piemonte e Lombardia, e quest'anno siamo in trenta perché di due annate. Durante la settimana, dal lunedì al giovedì, facciamo quattro allenamenti da quattro ore ciascuno, poi venerdì torno a Parma, dove gioco ogni domenica. È molto faticoso ma questo è quello che voglio fare nella vita, quindi ne vale assolutamente la pena. Durante la selezione per entrare in Accademia si parte in una sessantina di ragazzi, poi ne vengono scelti quindici; quelli scelti sono tenuti a fare due anni qui, ma dopo un anno possono essere confermati o meno, a causa del comportamento o dell'andamento scolastico. Dopo i due anni c'è la possibilità di essere chiamati da un'Accademia Nazionale, l'unica in Italia, dedicata a l'under 20; chi viene ammesso ha „automaticamente” un posto in serie A.

Il regolamento è rigido?

Molto, soprattutto non transigono sul comportamento e l'educazione.

Come riesci a conciliare la scuola con lo sport? In realtà è molto difficile ma devo farcela, essendo già stato bocciato due volte.

Hai mai subito un infortunio?

Non mi sono mai fatto veramente male, mi sono „solo” rotto due tendini delle dita; invece mio fratello, che gioca anche lui al Parma, ha avuto cinque infortuni, potendo giocare solo una volta negli ultimi tre anni.



Riccardo Andreoli
Giocatore del Viadana Rugby
Anno 2002
Classe 3G

Com'è iniziata la passione per il rugby e da quanto lo pratici?

Ho iniziato nel rugby Carpi, in under 12; poi appena arrivato in under 18 sono stato chiamato nel rugby Viadana, vicino a Mantova, e da quest'anno sono in Accademia qui a Milano.

Prima di questo sport facevo karate, poi ho deciso di cambiare; così attraverso un amico che lo praticava ho fatto una prova e mi è subito piaciuto.

Qual è il tuo ruolo all'interno della squadra?

Io sono il numero 4, quindi tra i giocatori che partecipano alle mischie: infatti la principale divisione tra i ruoli consiste nei giocatori che partecipano alle mischie, che sono i più fisici e vanno dal numero 1 all'8, e quelli più agili, dal 9 al 15.

Hai mai subito un infortunio?

Sì, mi sono rotto due volte il polso destro, mi sono sublussato la clavicola sinistra e mi sono distorto il ginocchio destro.

Come riesci a conciliare la scuola e lo sport?

In Accademia abbiamo due ore di studio obbligatorio, durante il quale siamo aiutati dai tutor.

Martina Carnazzo
Andrea Corbetta

L'angolo di Alda



NON CERCATE DI PRENDERE
I POETI PERCHE' VI
SCAPPERANNO DALLE DITA

Alda Merini

VORREI NON AVERE UN CUORE

Vorrei non avreun cuore
o per lomeno non più il mio
che si è ammalato d'un tumore
Tanto forte che ci muoio...

Vorrei non avre un cuore,
Per non sentire più lontananza
Per non fare più alcun rumore
Perchè non ne faccio abbastanza...

Vorrei non avere un cuore,
Perchè non voglio saper che farne
E perchè non fa bene all'umore
E perchè lo uso fin troppo bene...

Vorrei non avere un cuore,
Vorrei darlo a chi lo vuole
Però non c'è nessuno da fregare...
I cori vendono men delle favole...

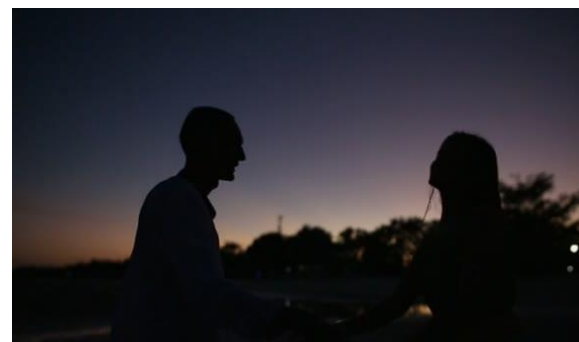
E vorrei esser senzacuore
Perchè so solo finger di ridere
io vorrei ma non so piangere...

Mattia Metallo

IERI SERA ERA AMORE

Ieri sera era amore,
io e te nella vita
fuggitivi e fuggiaschi
con un bacio e una bocca
come in un quadro astratto:
io e te innamorati
stupendamente accanto.
Io ti ho gemmato e l'ho detto;
ma questa mia emozione
si è spenta nelle parole.

Alda Merini



Com'eri vestita ?

Martedì 22 Ottobre le quinte del Pareto hanno partecipato alla mostra itinerante contro gli stereotipi che colpevolizzano le vittime di stupro, che si è svolta all'interno della biblioteca Cassina Anna di Bruzzano.

La mostra ha lo scopo di sensibilizzare la società e in particolar modo i giovani sulla violenza sessuale, ma anche di sfatare lo stereotipo e l'idea che una donna che ha subito uno stupro avrebbe potuto evitare la violenza se solo avesse indossato vestiti diversi, magari meno provocanti e succinti.

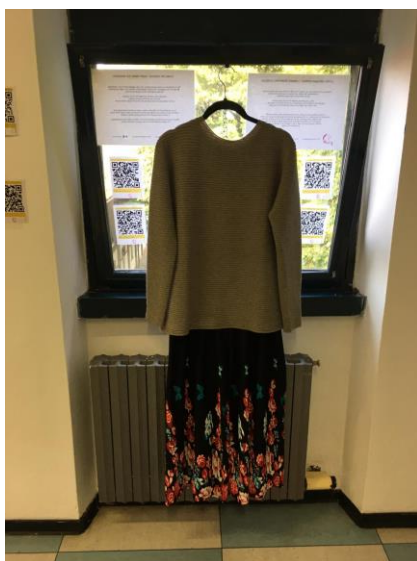
La mostra espone una serie di vestiti che rappresentano in modo fedele ciò che le vittime indossavano prima dell'abuso, ed accanto ad ogni abito vi è il racconto della vicenda da parte della donna che ha subito l'aggressione. I vestiti esposti non sono provocanti, corti, seducenti o succinti ma sono comuni indumenti che ogni donna indossa nella sua vita quotidiana; vi è la tuta larga ed anonima che di solito si utilizza per andare a correre, un pratico grembiule lungo da lavoro per far le pulizie, un comodo e caldo pigiama invernale che si utilizza solitamente per dormire, un maglione e un paio di pantaloni larghi che si usano per stare comodi a scuola e un normalissimo ed elegante completo da lavoro.

Il progetto dimostra che molte ragazze e donne hanno subito violenza all'interno delle mura domestiche o in un luogo a loro comune e che spesso l'abuso è compiuto dal coniuge o da parte di una persona in cui si aveva fiducia.

Per contrastare la violenza sulle donne il governo italiano ha approvato il codice rosso che introduce il reato di "revenge porn", ossia la pena per coloro che diffondono in modo illecito le immagini o video sessuali, che avrebbero dovuto rimanere privati e che sono stati diffusi senza il consenso della vittima.

Per evitare una violenza bisognerebbe essere sempre consapevoli di chi e cosa ci circonda e non abbassare mai la guardia con persone sconosciute o che non conosciamo bene, ma anche alle persone a noi note bisogna sempre prestare attenzione in quanto i dati e le statistiche dimostrano che gli stupri e le violenze fisiche vengono commessi solitamente da una persona conosciuta dalla vittima come un amico, un collega di lavoro, un conoscente o un membro della famiglia e solo il 20%, 30% da sconosciuti.

Sokaina Moutawakil



Pareto presenta ... Conosciamoli meglio!

LUDOVICA, ALESSANDRO E IL MONDO DEI SOCIAL... E' COSI' COME LO VEDIAMO?

Descrivetevi in cinque parole:

L : Stronza, presuntuosa, dolce, estroversa e socievole!

A : Estroverso, socievole, solare, stronzo, quando serve, dolce.

Quando e perché avete iniziato a usare tiktok e musically ?

L : Ho fatto un video completamente a caso, inizialmente ho ricevuto solo insulti perché indossavo il rossetto rosso, da lì hanno iniziato a seguirmi e a conoscermi

A : Ho iniziato completamente dal nulla, copiando una challenge e da lì..

Per quale motivo pensate di essere stati notati?

L : Per il modo in cui ti poni, per l'esempio che cerchi di dare, i ragazzi che ci seguono sono principalmente intorno agli 11/12 anni

A : Io penso di essere notato perché sono molto semplice...

Vi hanno mai fermati? Raccontate un aneddoto!

A : Tantissimo adesso, però ricordo che la prima volta ero con i miei genitori al Mc Drive, loro non sapevano nulla e c'era questa ragazzina che continuava a fissarmi, io mi nascondevo dall'imbarazzo. Poi hanno bussato al vetro del finestrino e abbiamo fatto una foto!

L : Io ero davanti a Bershka la prima volta, appena sono uscita una bambina mi è corsa in braccio e mia madre mi ha chiesto il motivo... allora le ho spiegato, lei era confusa, poi abbiamo fatto la foto!

Avete altri passatempi?

A : Prima sì, ora no... il tempo libero lo passo così! Prima giocavo a pallavolo, l'ho fatto per sette anni.

L : Io sì, mi dedico alla danza principalmente! Non è solo un hobby, è un po' tutto il mio mondo.

Avete stretto rapporti con altri TikToker? Ci sono antipatie?

L : Assolutamente sì, sono sempre con loro! Qualche antipatia c'è, ma solo a primo impatto...

A : Sì abbiamo stretto rapporti, una è la mia migliore amica. Ci sono anche persone che se la credono troppo e non le reggo. Non è che in funzione del numero di seguaci sei meglio o peggio, sei esattamente come gli altri e dovrebbero comprenderlo tutti!

Fate collaborazioni con brand o marchi?

L : Sì, soprattutto cover e vestiti!

A : Stessa cosa!

Venite mai contattati in momenti inopportuni?

L : Sì, spesso ad orari improponibili... a volte anche di notte!

A : Sì, a volte usano espedienti un po' strani pur di farsi rispondere, e non è corretto...

Siete stati insultati qualche volta?

A : Spesso... dicono che me la credo.

L : No, ma le fan tra loro a volte sì! Capita che faccio video con dei ragazzi, e a volte questo comporta frasi poco carine e discussioni!

Ci sono vostre fanpage?

L : Sì, moltissime! A volte si offendono se non rispondi, non capiscono che non è proprio facile rispondere a tutti...

A : Vero!

Ultima domanda... meglio Instagram o TikTok?

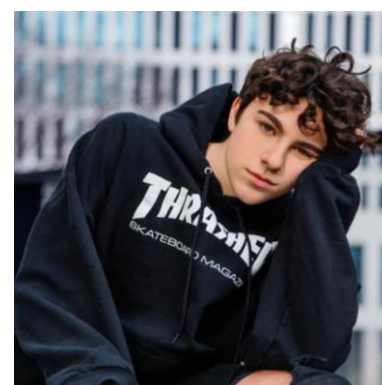
L : Instagram, mi permette di leggere i messaggi e tenermi in contatto con le bambine... TikTok no!

A : Instagram, perché mi permette di comunicare di più.

Silvia De Noia



Ludovica



Alessandro

Perché ha scelto di fare il docente?

Ho sempre considerato la scuola un mondo affascinante. Ho amato scoprire il mondo attraverso i libri che mi hanno sempre svelato aspetti che, da solo, non sarei riuscito a comprendere.

La scelta di essere insegnante deriva da un'esperienza contraddittoria. I miei docenti sono sempre stati un punto di riferimento dal lato culturale ma dal punto di vista umano ho sofferto una profonda lontananza. Avrei voluto che mi considerassero nella mia individualità e che sapessero avere con me un dialogo più ravvicinato.

Al liceo classico e all'università questo tipo di rapporto mi è stato precluso e così ho cominciato a pensare di voler diventare l'insegnante che non avevo ancora incontrato, il docente che avrei voluto per i miei figli.

Sono consapevole che, in realtà, oggi sono ancora un docente con numerosi limiti ma mi piace pensare di non aver perso quell'obiettivo.

I miei alunni sono per me molto importanti e nel limite delle mie possibilità cerco di non allontanarli mai.

Cosa c'è, secondo lei, nella scuola italiana che non funziona?

L'argomento è un po' complesso ma, in breve, io ritengo che ogni lavoro debba essere considerato con profonda serietà e rispetto. Nella scuola si fatica a difendere la professionalità perché spesso la meritocrazia non riesce a trovare il giusto spazio.

Essere insegnante cambia anche il rapporto con i propri figli?

Ahimè, per quanto riguardo il mio caso penso proprio di sì.

Probabilmente non è una regola generale ma, avendo quattro figli, mi sono trovato intensamente coinvolto col mondo della scuola anche come genitore.

Essendo, però, del mestiere spesso i piani si sovrappongono e si tende ad essere insegnanti anche a casa.

Da un genitore ci si aspetta un supporto incondizionato e non lezioni su come funzioni il mondo scolastico, quale sia il problema nel metodo di studio o un'analisi di uno scontro con un docente da un punto di vista tecnico-burocratico.

Risultato?

So che devo stare molto attento a non giudicare e valutare i miei figli. Mi si chiede di ascoltare e di confrontarmi.

Per fortuna, i miei figli mi insegnano tutti i giorni in che modo essere migliore con loro e spesso ad essere anche più paterno e quindi autorevole ma non autoritario con i miei studenti. Approfito per ringraziarli pubblicamente.

Secondo lei esiste un metodo di studio infallibile?

Fortunatamente no.

Ne esistono tanti. Lo studente deve diventare un professionista dell'apprendimento.

Deve prima conoscere le proprie caratteristiche. Un ragazzo oggi deve capire se la sua intelligenza è istintiva, veloce, creativa o riflessiva, analitica e lenta.

In base ai propri impegni che non devono essere trascurati l'alunno deve crearsi un

proprio stile che dipende anche dagli obiettivi che una persona si prefigge.

Il metodo di studio deve essere personale ma, tornando a quanto detto prima, deve essere anche serio.

Il materiale (strumento di lavoro) deve essere in ordine e non lacunoso.

Fondamentale poi è il tempo assegnato all'assimilazione e all'esposizione.

Si può provare a studiare tutto in fretta ma sulla lunga distanza questo metodo non paga. Si dimentica altrettanto velocemente e così ciò che si è studiato non diventa un bagaglio personale da usare anche fuori dalla scuola ma solo un mezzo per raggiungere un voto.

E questa condotta, semplicemente, non è seria.

Quante ore bisognerebbe studiare al giorno per avere dei buoni risultati?

Anche qui dipende da molteplici fattori ma mi piacerebbe fare un po' di chiarezza una volta per tutte.

In primis dipende dal tipo di scuola. In base all'indirizzo (professionale, tecnico o liceo) viene chiesto allo studente un impegno autonomo maggiore a casa.

In secondo luogo dipende dalla materia (scientifica, umanistica, tecnico-pratica); infine, la differenza la fa soprattutto lo studente come già detto precedentemente.

Mi sento di aggiungere che, spesso, da parte degli alunni è sottovalutata l'importanza della lezione a scuola.

Il Pareto presenta...

prof. Davide Brusa

Ha dei progetti a breve termine per la sua carriera scolastica?

Per ora mi dedico alle diverse attività che coordino ("Connecting school", corso di cinese, "Un click per la scuola"...), cercando di portare nella scuola ciò che mi piace e che mi riesce meglio: l'innovazione tecnologica; l'amore per le lingue e le culture straniere; la passione per la storia dell'arte e la storia locale.

In un prossimo futuro c'è ormai un progetto che ho sempre rimandato: la carriera da dirigente.

Mi sento più portato per il contatto con gli studenti ma mi sono sempre piaciute le sfide e penso che, amando la scuola, arrivi un momento in cui sia necessario rimboccarsi le maniche.

Se voglio una scuola migliore sento di dover fare qualcosa in prima persona per cercare di farla diventare una realtà.

E' una scelta molto impegnativa che potrebbe essere anche al di sopra delle mie reali capacità ma come dico ai miei studenti: "non bisogna avere paura degli insuccessi".

Se non avesse fatto il professore quale altra professione avrebbe intrapreso?

In modo sporadico svolgo l'attività di guida turistica che insieme a quella di accompagnatore turistico sono sempre stati una vera e propria seconda passione oltre all'insegnamento.

Avere l'opportunità di accogliere il mondo che giunge nel nostro paese per scoprire l'eccezionale patrimonio che l'Italia

custodisce e poter viaggiare per condividere la ricerca del Bello sviluppata in territori e culture differenti per me sarà sempre una vera e propria ragione di vita.

Mi sento fortunato nel poter avere tanti interessi che a volte attraversano il mio lavoro di docente.

A quanto sembra anche gli studenti e i miei colleghi percepiscono che amo ciò che faccio e per questo, in generale, ringrazio il mondo della scuola che continua a darmi tanto ogni singolo giorno.

Andrea Corbetta

Il Pareto presenta ... A MOMENT OF GLORY

A moment of glory to celebrate our PET certified students!

Best congratulations to everybody!

Professor Castellani and Professor Napolitano are now waiting for others to join the coming PET classes!

Do your best and...take care!



Il Pareto in lingua... tedesca



1989-2019 - 30 Jahre MAUERFALL

Nell'ambito delle iniziative per i 30 anni dalla Caduta del Muro di Berlino a cura del Goethe-Institut e dell'Università Statale di Milano gli studenti della 5A Rim hanno partecipato alla visione del film „La Vita degli Altri” immergendosi nel clima grigio e persecutorio della DDR.

Letzte Woche haben wir im Goethe-Institut Mailand an der Projektion des Films „Das Leben der Anderen“ mit einer kritischen Einführung von dem Universitätsprofessor Franz Haas teilgenommen. Das ist eine der Initiativen für das 30. Jubiläum des Mauerfalls.

Der Film „Das Leben der Anderen“, von Florian Henkel von Donnersmarkt hat 2006 den Oskar für den besten ausländischen Film bekommen.

Der Film spielt in 1984-1985 in Ost-Berlin. Ost-Berlin war die Hauptstadt gab der DDR (Deutsche Demokratische Republik) und alle waren kontrolliert. Es gab keine Freiheit, keine Meinungsfreiheit, keine Bewegungsfreiheit. Die Stasi kontrollierte jede mögliche Opposition gegen das Regime, die Gedanken und die politische Einstellung mussten uniformiert sein.

Die Protagonisten der Geschichte sind Georg Dreyman, ein bekannter Theaterschriftsteller, Christa Marie Siedler, seine Freundin und Theaterschauspielerin und der Stasiagent Gerd Wisler. Wisler ist allein, er hat keine Freude, ist isoliert, nur auf seiner Arbeit konzentriert, er soll das Leben von Dreyman beobachten, um herauszufinden, ob er ein Feind des Systems ist. Der Kulturminister hat das gewollt, Wisler muss seine Aufgabe machen.

Er beobachtet und lauscht das Leben der Anderen, die Sinn für Liebe, Kultur, Ideale, Leidenschaft haben und möchte ein Leben wie das von Georg Dreyman. Am Anfang war Wisler auf der Seite der Stasi, auf welcher Seite steht er am Ende der Geschichte?

Georg Dreyman und seine Freunde schreiben im Geheimnis einen Artikel, um zu denunzieren, dass sehr viele Personen in der DDR sich das Leben nehmen. Doch die DDR berichtet über das Thema nicht: seit 1977 gibt es keine Selbstmorddaten in den offiziellen Statistiken. Der Artikel wird mit Hilfe eines Westjournalisten im Spiegel veröffentlicht. Das ist ein Schock für die Stasi!

Was wird mit unseren Protagonisten passieren? Welche Entscheidungen werden sie treffen? werden sie die Guten sein?

“Es ist ein besonderer Film, der Deutschland zu dieser Zeit zeigt. Es ist nützlich und interessant. Der Film wurde sehr gut aufgenommen, obwohl er idealisiert war. Es ist kein Dokumentarfilm, der Regisseur ist optimistisch und zielt auf die moralische Veränderung des Spions ab.” – Monica Maisto

“Dieser Film hat mir sehr gefallen, weil er den kalten Krieg darstellt. Die ersten Minuten sind langweilig, aber nach der ersten halben Stunde, wird der Film sehr spannend. Ich fand diesen Film sehr gut und ich würde ihn allen empfehlen”. – Davide Caredda

“Der Film hat mir gefallen, weil es sehr interessant war. Das Leben in 1984 war in der DDR sehr schwierig, man durfte nicht sagen, was man wollte. Man musste dem Regime folgen. Die Leute durften nicht sagen, was sie dachten, weil sie ins Gefängnis gebracht wurden”. - Sara Juliano

“Meiner Meinung nach ist der Anfang des Films etwas langsam und kompliziert. Dann wurde das interessant und fesselnd. Ich war beeindruckt von der Verwandlung von Wislers Charakter aber mir hat Christas Verhalten nicht gefallen. Sie war zu schwach und unsicher. Ich hätte mir das Treffen zwischen Wisler und Dreyman gewünscht, trotzdem war es spannend als Wisler das für ihn geschriebene Buch kaufte.” -Francesca Trapani

“Die Stimmung des Films ist toll, jedes Element ist perfekt platziert. Die Schauspieler sind sehr gut, sie haben jede Emotion der Figuren gut gezeigt. Das Publikum kann die politischen Situationen klar verstehen. Die letzte Szene hat mich besonders gerührt: als Wisler sagt „das Buch ist für mich“. Das hat zwei Bedeutungen. Das Buch ist kein Geschenk, er hat das selbst gekauft und der Autor hat das Buch für ihn geschrieben. Er fühlt sich sehr stolz.” - Jessica Zhang..

Monica Maisto & Sara Juliano

Il Pareto presenta ... CRONACA SPORTIVA

CI STA.

Le classi 1C, 1A e 1I il giorno venerdì 25 ottobre sono andate alla Promotion Sport a svolgere una serie di attività: si sono divisi in più gruppi per giocare a 4 sport differenti, facendo a turno in modo tale che tutti abbiano giocato a tutto.

Che sport hanno fatto? Paddle, tennis, hockey su erba, calcio, beach-volley

Ecco a voi alcune delle loro dichiarazioni:

“La sabbia del campo da beach-volley era fredda e bagnata!”; “Ci è piaciuto perché abbiamo creato un gruppo con le altre classi.”; “Tutto ciò ci ha aiutato a creare una classe più unita.”;

“Ho imparato nuovi sport.”; “Durante la pausa siamo andati al bar, e abbiamo mangiato tutti assieme tipo pic-nic; mi è piaciuto molto”.

Tutto ciò è stato possibile grazie all'aiuto della professoressa di educazione fisica, Anna Cracolici, che ha accompagnato i nostri ragazzi in questa fantastica avventura all'insegna di divertimento, con lo scopo, non solo di far conoscere agli alunni gli sport, ma anche di unire i compagni creando un'atmosfera positiva e unica all'interno delle classi prime.

Gaia Rossi



Redazione

Prof. Referente:
Debora Hafner

Capo redattore:
Nicla Di Trani

Giornalisti:
Greta Minci
Nicoletta Contu
Alessia Civita
Alessia Shquau
Martina Carnazzo
Andrea Corbetta
Mattia Metallo
Sokaina Moutawakil
Monica Maisto
Sara Juliano
Silvia De Noia
Gaia Rossi

Impaginazione:
Cristina Russo



- *Vorresti essere tu uno dei prossimi giornalisti?*
- *Hai una rubrica da proporci?*
- *Hai qualcosa da raccontarci?*

In che modo puoi contattarci?

1. scrivi direttamente alla mail di redazione
iis.paretomania@gmail.com
2. cerca la professoressa Hafner
3. fai riferimento al tuo docente di lettere

PARETOMANIA ha bisogno di TE.